

il girotondo

2
2010

Notiziario trimestrale del Ce.Svi.Te.M.

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 2 e 3, CNS PD

CAMPIONI (DEL SUD) DEL MONDO

Sudafrica 2010

Un mondiale
tra luci e ombre

Cesvitem Perù

Il nostro impegno
per il diritto alla salute

Referendum

900 mila firme a difesa
dell'acqua pubblica



Editoriale

I veri campioni 3

Speciale mondiali

Se il preservativo diventa un pallone 4
Un mondiale luci e ombre 4

Rapporto 2009

Sostegno a distanza, tutti i numeri del 2009 6
Progetti, cantiere sempre aperto 7
Costruire ponti di conoscenza 8
Il caos delle tariffe 8
La crisi cambia la solidarietà 9

Perù

La salute prima di tutto 10
Trujillo, il ritorno della peste 10

Progetti 2010

Tutta la scuola in due progetti 11
Le iniziative in corso 11

Referendum acqua

Il grande popolo dell'oro blu 12



Foto a pag. 1, 4, 6 e 10 di Tommaso Saccarola (www.tommasosaccarola.com)

IL NOSTRO IMPEGNO PER IL MONDO

Nato nel 1987 a Mirano (VE), il **Ce.Svi.Te.M.** (Centro Sviluppo Terzo Mondo) è un'organizzazione non governativa (ONG) riconosciuta dal Ministero degli Affari Esteri attiva nel campo della cooperazione internazionale, senza appartenenze politiche o confessionali. Dal 1998 è registrata come Organismo non lucrativo di utilità sociale (**Onlus**). Fa parte dell'Associazione Ong Italiane, del Cipsi e de La Gabbianella.

Da oltre vent'anni il Ce.Svi.Te.M. è impegnato nella promozione dei processi di **autosviluppo** dei popoli dei Paesi in via di sviluppo (PVS), al fine di colmare progressivamente il divario tra il Nord e il Sud del mondo senza replicare all'infinito schemi di dipendenza economica, culturale e politica. In particolare l'associazione è impegnata nella gestione di progetti di **sostegno a**

distanza (SAD): con un contributo minimo di 240 euro annui, i sottoscrittori possono offrire a bambini e ragazzi residenti nei PVS un aiuto concreto in settori fondamentali per la dignità umana (istruzione, assistenza sanitaria, alimentazione e iscrizione all'anagrafe), senza sradicarli dal loro contesto familiare e socioculturale. Attualmente sono sei i progetti SAD in corso tra Perù e Mozambico, per un totale di circa 3.800 beneficiari.

Oltre a ciò, il Ce.Svi.Te.M. ha realizzato 108 **progetti di cooperazione** in Africa (Camerun, Ciad, Kenya, Mozambico, R.D. del Congo, Tanzania), America Latina (Brasile, Perù) e Asia (Indonesia, Nepal, Sri Lanka), puntando al miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni coinvolte attraverso la valorizzazione delle risorse umane e culturali locali.

In Italia l'associazione è impegnata nell'**educazione allo sviluppo**, con laboratori nelle scuole di ogni ordine e grado e l'organizzazione di iniziative ed eventi rivolti alla società civile, per sensibilizzare sui problemi e le necessità delle popolazioni del Sud del mondo e promuovere una nuova mentalità nell'approccio alla solidarietà internazionale.

VUOI CONTRIBUIRE?

Poste Italiane c/c 10008308
IBAN IT35L076010200000010008308

Banca Popolare di Vicenza c/c 7245 7000 1998
IBAN IT56R0572836190724570001998

Intestati a:
Cesvitem Onlus - Mirano (VE)



Ce.Svi.Te.M. Onlus

Via L. Mariutto, 68
30035 Mirano (VE)
Tel. +39 041 570 0843
Fax +39 041 570 2226
E-mail info@cesvitem.it
web www.cesvitem.org
Codice fiscale 900 221 302 73

Periodico trimestrale "Il Girotondo"
Anno XV, numero 2 (giugno 2010)
Direzione e redazione:
via Mariutto, 68 - Mirano (VE)
Direttore responsabile: **Giovanni Montagni**
Responsabile redazionale: **Giovanni Costantini**
Stampa: **Grafiche Venete snc**
viale Regione Veneto, 14/1 - Padova
Aut. Trib. di Venezia n.999 del 20/11/1989



I VERI CAMPIONI

di Simone Naletto

Quattro anni fa, nel giugno del 2006, pubblicammo sulla copertina del Girotondo la foto che vedete qui a fianco. Un bambino mozambicano con la maglia della nostra nazionale. Un'immagine familiare a chi abbia avuto la fortuna di viaggiare in Africa, dove le magliette delle squadre di calcio europee e dei più famosi campioni, il più delle volte scolorite e rattoppate alla meglio, sono per bambini e ragazzi di tutte le età una sorta di status symbol. Perché a volte correre dietro ad un pallone con un nome famoso sulle spalle è il miglior modo per scappare via da un presente di povertà e miseria.

Quattro anni fa questa foto portò davvero bene, visto che dopo poche settimane l'Italia si sarebbe laureata campione del mondo in Germania. Ci riproviamo ora, visto che un filo di scarsità non guasta mai. Quando leggerete queste righe, saremo nel pieno della sbornia mondiale di Sudafrica 2010. Una sbornia che però quest'anno assume un sapore particolare, visto che per la prima volta il palcoscenico del grande evento è l'Africa, che per un mese sarà sotto i riflettori del mondo con tutte le sue contraddizioni e le sue speranze. Una festa tra luci e ombre, come il continente che la ospita. È notizia di questi giorni che gran parte della popolazione sudafricana, quella residente nelle aree rurali, i mondiali non potrà nemmeno vederli in tv, perché la crisi economica ha messo in ginocchio le centrali a carbone e tagliato le forniture di energia elettrica. Ancora una volta esclusi, anche quando il mondo arriva in casa propria.

Per questo crediamo che i veri campioni del mondo non siano quelli che alzeranno la coppa dopo la finale dell'11 luglio al Soccer City Stadium di Johannesburg. I veri campioni vanno cercati altrove. I veri campioni sono quelli che, giorno dopo giorno, lottano contro tutto e contro tutti per la sopravvivenza. Sono i bambini dei nostri progetti, che nonostante tutto continuano a sognare e sperare, magari tirando calci ad un pallone fatto di preservativi. Sono i nostri operatori, in prima linea tutti i giorni nelle periferie del mondo per promuovere dal basso lo sviluppo della loro gente. Sono i nostri sostenitori, che anche in un momento di evidenti difficoltà economiche non fanno mancare il loro aiuto.

Questa è la nostra squadra del cuore, di cui in questo Girotondo raccontiamo tutti i numeri attraverso il bilancio 2009. Attraverso le parole della dottoressa Jessica, responsabile dell'area sanitaria del Cesvitem Perù. Attraverso l'aggiornamento dei nostri progetti. Questa squadra non la vedrete in campo in Sudafrica. Ma sono loro, siete voi i campioni. Campioni del Sud del mondo. ■

SE IL PRESERVATIVO DIVENTA UN PALLONE

Sta calando la sera su Carapira e sulle campagne del nord del Mozambico. La precoce sera africana, che già alle cinque del pomeriggio vede il sole ormai prossimo al tramonto. Le aule della scuola primaria, dove fino a poche ore prima brulicavano centinaia di teste, sono deserte. Ma da dietro una fila di imponenti baobab salgono boati di approvazione, intervallati da momenti di perfetto silenzio in cui si distingue chiaramente un rumore familiare: l'impatto di un piede su un pallone da calcio.

La curiosità è ovviamente forte e, fatte poche decine di metri, ci ritroviamo ai bordi di quello che è il campo sportivo del villaggio. Un'ampia distesa più o meno pianeggiante, circondata dalla vegetazione e con due vecchissime porte, i pali e la traversa in legno e, ovviamente, nemmeno l'ombra di una rete. In campo una ventina di ragazzi sono impegnati in un'accesa partita. Ognuno ha una maglia diversa ed è molto difficile capire come siano suddivise le due squadre. Chi a piedi nudi, chi con scarpe da calcio talmente malandate che le dita spuntano dalla tomaia, tutti si contendono, con tanta foga e pochissima tattica, un pallone che ha quasi completamente perso il rivestimento in cuoio, esibendo in più punti la camera d'aria interna. Appena al di qua della linea laterale, una piccola folla di bambini, gli occhi illuminati attenti a seguire ogni azione, forse sognando il momento in cui saranno più grandi e potranno anche loro giocare su quel campo. Ovviamente l'arrivo dei mulungu, dei bianchi, attira più di qualsiasi tiro o dribbling, e i più coraggiosi cominciano ad avvicinarsi per salutare, stringere la mano, capire da dove arrivino questi inattesi ospiti. E quando è chiaro che anche ai mulungu piace il calcio, della partita in corso non interessa più a nessuno. Spunta fuori uno stranissimo pallone, su cui decine di bambini si accaniscono in un caotico tutti contro tutti, con tiri e rilanci a casaccio che però, a quanto pare, sono il massimo del divertimento. C'è chi vuole mettersi in mostra, c'è chi accenna soltanto ad entrare nella mischia. La maggior parte indossa vecchie maglie da calcio sintetiche, scolorite dal troppo uso ma troppo preziose per essere buttrate via. Un panorama completo di tutte le squadre europee e di tutti i più famosi campioni, forse solo sentiti nominare e mai nemmeno visti in tv.

Alla fine il pallone rotola dalle nostre parti: un paio di palleggi e un tiro al volo bastano per scatenare un'ovazione francamente immeritata. Il pallone è davvero strano, un ammasso di stracci e borsette di plastica tenuto fermo da una fitta rete di elastici e cordini intrecciati. Chiaramente è fatto in casa, ma è perfettamente sferico e rimbalza quasi normalmente. "Camizinha, camizinha!", cominciano a urlare ridendo i bambini, come se intuissero il dubbio del mulungu. Uno dei più grandi, con addosso una sdrucita maglia numero sette del Manchester United con la scritta "Ronaldo" sulle spalle, si avvicina. Con l'autorità di chi è proprietario del magico oggetto, con un tagliarino spuntato da chissà dove incide appena il rivestimento, scostando poi con le dita lo strato di stracci e borsette. Sotto compare la camera d'aria: è proprio una "camizinha", un preservativo gonfiato. "L'ho fregato stamattina a mio fratello, se se ne accorge non me la fa passare liscia!". "Ma il pallone l'hai fatto tu?". "Certo, ne faccio uno a settimana!". Una risata e poi via, palla, anzi camizinha al piede, seguito da una nuvola di bambini misto polvere. Una finta di qua, una di là, a imitare goffamente lo stile di Cristiano Ronaldo. Un dribbling al presente e una corsa verso il futuro. I

UN MONDIALE LUCI E OMBRE

Il Sudafrica si fa bello agli occhi del mondo. Ma qual è il prezzo da pagare?

“Quando noi sudafricani abbiamo visto come il mondo guardava a Mandela, la nostra statura ha guadagnato un paio di centimetri. Ora che vedremo i mondiali di calcio modellarci di nuovo come nazione, ne guadagneremo almeno quattro”. “Non voglio fare la guastafeste. La gente ha bisogno di panem et circenses, e questo è un grande circo, dopo tutto. Divertiamoci. Ma che ne è del pane?”. Desmond Tutu e Nadine Gordimer sono, dopo Nelson Mandela, due dei cittadini sudafricani più famosi al mondo. Il primo è l'arcivescovo anglicano simbolo, proprio insieme a Mandela, della vittoria contro la segregazione razziale. La seconda è la scrittrice premiata nel 1991 con il Nobel per la letteratura. Nelle loro dichiarazioni stanno racchiuse tutte le luci e le ombre che accompagnano i campionati mondiali di calcio 2010, i primi organizzati da un paese africano. Per un mese gli occhi del mondo saranno puntati sul Sudafrica. Centinaia di migliaia di persone arriveranno nel paese per assistere a quello che, assieme alle Olimpiadi, è il più grande evento sportivo del mondo.

Una festa lunga un mese, che si aprirà e si chiuderà al Soccer City di Johannesburg, il nuovo stadio costruito accanto ad uno dei luoghi simbolo della lotta all'apartheid, la township di Soweto. Ma cosa significa, per il Sudafrica e l'Africa intera, essere il palcoscenico di una manifestazione così importante? Cosa succederà quando, dopo la finalissima dell'11 luglio, si spegneranno i riflettori? Ha ragione Tutu, che vede nei Mondiali un'occasione storica? O ha ragione la Gordimer e alla fine tutto si risolverà in uno spreco di denaro pubblico?

La grande occasione

Tutto è partito sei anni fa, il 15 maggio 2004, quando a Zurigo la FIFA assegnò ufficialmente al Sudafrica i Mondiali 2010. Pochi minuti dopo la proclamazione, Nelson Mandela strinse tra le mani il trofeo della Coppa del mondo, gridando in mondovisione tutta la sua gioia: “Il mio sogno si è realizzato. Insieme, possiamo farcela”. Come sempre il vecchio Madiba interpretava al meglio il sentimento del suo popolo. In breve tutti i sudafricani furono colti da un senso di stordente euforia, orgogliosi di essere stati giudicati in grado di organizzare un evento così importante. Da allora, nel nome di Sudafrica 2010, niente è più stato come prima, in una crescente atmosfera di attesa che ha ben presto coinvolto l'intera Africa. Preparare un campionato del mondo è una grande sfida, ma an-



che una grande, forse irripetibile, opportunità di crescita.

“Serve il sostegno del popolo - afferma il chiacchierato presidente Jacob Zuma -, perché questo è l'anno più importante per il nostro paese dopo la fine dell'apartheid. Dobbiamo lavorare tutti insieme per fare del mondiale un punto di svolta per l'immagine dell'intero paese, perché dopo l'11 luglio il Sudafrica non sarà più lo stesso di prima”. La scommessa è proprio questa: sfruttare l'occasione di questa vetrina planetaria (soprattutto televisiva) per ricavare benefici a lungo termine. Complice anche la crisi economica, il ricavo del mondiale in sé non dovrebbe essere stratosferico. Le previsioni iniziali, che parlavano di almeno mezzo milione di turisti, si sono drasticamente ridotte. A pochi giorni dall'inizio della competizione, risultavano ancora invenduti 160 mila biglietti e nessuna delle 64 partite in programma, nemmeno la finalissima, faceva ancora registrare il tutto esaurito. Se da un lato i prezzi sono al di fuori della portata della maggior parte dei sudafricani, anche per le tasche dei tifosi occidentali la trasferta non è esattamente a buon mercato. Ecco allora che, al di là del ricavo immediato, le autorità sudafricane puntano sul futuro, sull'effetto volano, soprattutto a livello turistico, che si innescerebbe nei prossimi anni qualora la nazione riuscisse a dare un'immagine positiva di sé. L'obiettivo, in primo luogo, è scollar-

si di dosso l'immagine di paese “bello ma pericoloso”. Non a caso “sicurezza” è una delle parole d'ordine di questo mondiale, nel tentativo di ridurre indici di criminalità che sono attualmente tra i più alti al mondo. Ma quale prezzo ha pagato il Sudafrica per farsi bello agli occhi del mondo?

Gli elefanti bianchi

Pochi mesi prima della rassegna iridata è uscito Fahrenheit 2010, un documentario del regista sudafricano Craig Tanner che racconta le contraddizioni legate al mondiale, al di là dell'entusiasmo che il puro e semplice gioco del pallone suscita in ognuno. Tanner smonta ad una ad una le motivazioni dei sostenitori dell'evento. Sarà un trampolino per il commercio e il turismo in Sudafrica? Solo se le infrastrutture saranno efficienti, altrimenti si rivelerà un boomerang. Porterà più lavoro? Sì, ma per un breve periodo. Solo a Durban migliaia di operai edili hanno già perso il lavoro dopo il completamento del nuovo stadio. E migliaia di venditori di strada sono stati cacciati dai mercati in cui operavano da anni, per fare spazio ai venditori ufficiali associati alla FIFA e per costruire nuovi parcheggi. Non il massimo per un paese con un tasso di disoccupazione superiore al 30%. Faciliterà l'integrazione? Potrebbe creare invece differenze ancor più devastanti. L'opera di “beautification”, di abbellimento delle città voluta dagli organizzatori si

risolve spesso in sgomberi forzati e interi quartieri nei pressi degli impianti sportivi sono stati “ripuliti” da senza tetto e baracche. Sempre nei pressi di Durban, quattro cliniche e trenta scuole sono state abbattute e diecimila famiglie hanno perso case e campi per fare spazio a parchi a tema e hotel in una grande area di sedicimila ettari.

Tutto ruota attorno ai cosiddetti “white elephants”, gli elefanti bianchi, i grandi, moderni stadi costruiti per l'occasione. I nuovi faraonici impianti di Johannesburg, Città del Capo e Durban sono costati centinaia di milioni di dollari, ma la loro effettiva utilità dopo l'11 luglio, giorno della finale, è ancora tutta da valutare.

A Città del Capo il progetto di ammodernare il già esistente stadio di Athlone è stato messo in un angolo, evidentemente perché l'impianto sorge in una zona non abbastanza chic abitata da persone di colore. Meglio investire 450 milioni di euro nel fiammante Greenpoint, a due passi dal mare e a pochi chilometri da grandi baraccopoli ancora prive di qualsiasi infrastruttura igienico-sanitaria, dove il 30% degli abitanti e il 50% delle donne incin-

te è sieropositivo. Baraccopoli simili a quelle che forse si vedranno dal fantascientifico Moses Mabhidia di Durban, caratterizzato da un arco alto centodieci metri ad unire le due curve, con tanto di trenino sospeso per ammirare dall'alto il panorama della baia. Il tutto per una spesa di 260 milioni di euro. La nostra Italia, dopo aver esordito con il Paraguay proprio a Città del Capo, giocherà la seconda partita nel nuovo stadio di Nelspruit: 140 milioni di euro spesi per un impianto dove verranno giocate appena quattro partite, costruito tra l'altro su una terra ancestrale abitata da un'antica tribù Swazi, ovviamente deportata forzatamente prima dell'inizio dei lavori.

La vera sfida

Cosa resterà quando la grande sbornia calcistica sarà passata? Chi ci guadagnerà oltre alla FIFA, che solo in diritti televisivi si porta a casa due miliardi di dollari? Per il Sudafrica la vera sfida partirà proprio il 12 luglio. Perché nemmeno i mondiali possono essere la bacchetta magica che risolve con un tocco tutti i problemi di un paese pieno di contraddizioni. Ricchissimo nel sottosuolo ma poverissimo in superficie. Con la ventiquattresima economia mondiale ma al 129° posto nella classifica dello sviluppo umano. Diviso in un apartheid economico tra un'élite bianca ricca e una maggioranza nera che vive ancora in uno stato di profonda indigenza. Forse alla fine ha ragione Desmond Tutu: “Con tutte le cose negative che ci sono in Africa, questo per noi è un momento fantastico”. Almeno per un mese, che sia vera festa. I





SOSTEGNO A DISTANZA, TUTTI I NUMERI DEL 2009

Dal Perù al Mozambico, ecco cosa abbiamo realizzato lo scorso anno: per i beneficiari e le loro famiglie un aiuto fondamentale per affrontare la crisi

Come ogni anno, l'illustrazione del report di attività del Cevitem parte dai progetti di sostegno a distanza. Un po' perché questa tipologia d'intervento è il marchio di fabbrica della nostra associazione (sono 10 mila i bambini e i ragazzi che negli ultimi quindici anni hanno beneficiato di queste iniziative). Un po' perché il sostegno a distanza è il migliore esempio di come, anche nell'anno della grande crisi economica, la solidarietà sia riuscita a trovare il suo spazio, tramutandosi nel Sud del mondo in un aiuto estremamente concreto a migliaia di bambini e alle loro famiglie. Ecco, progetto per progetto, tutto quello che è stato possibile realizzare con l'aiuto dei nostri sostenitori.

Progetto Pininos

In Perù la nostra sede di Trujillo ha coordinato anche nel 2009 i progetti Pininos e Becas de Estudio. Pininos, realizzato in collaborazione con 41 clubes de madres, ha coinvolto 1.572 minori. Le attività si sono concentrate in quattro aree: sanitaria, alimentare, sociale ed educativa. Per quanto riguarda l'area sanitaria, sono state realizzate 1.110 visite pediatriche e 538 consulte ambulatoriali: sono stati diagnosticati 1.052 casi di malattie, con 1.631 ricette per farmaci emesse e 191 esami specialistici eseguiti. Sono state realizzate anche una campagna odontoiatrica (1.075 visite, 876 casi problematici rilevati, 1.067 spazzolini e 1.409 con-

fezioni di dentifricio distribuiti) e una campagna di prevenzione dell'influenza A (290 bambini e 228 madri coinvolti). A livello alimentare, nelle mense dei clubes (11 delle quali sono state implementate con la distribuzione di cucine e suppellettili) sono stati serviti 239.260 pasti, per un totale di 83,4 tonnellate di alimenti distribuiti.

Per l'area sociale, sono state valutate 672 richieste d'ingresso nel progetto, con la predisposizione di 222

schede per la valutazione socioeconomica delle famiglie dei nuovi potenziali beneficiari e di 208 schede anagrafiche. Sono stati inoltre seguiti in modo particolare 23 casi famigliari, 4 minori con problemi di ritardo mentale acuto e 51 con ritardo lieve. A livello educativo, sono stati distribuiti 1.307 kit scolastici e sono state realizzate 4.959 ore di ripetizioni per 365 bambini. 2.337 le letterine inviate in Italia, 335 le risposte ricevute.

Progetto Becas de Estudio

Il progetto Becas, che appoggia gli studi dei ragazzi più meritevoli usciti da Pininos, nel 2009 ha beneficiato 70 studenti delle scuole secondarie (61 formalmente sostenuti a distanza, 9 beneficiati dal Fondo Becas), più 3 borse speciali per bambini con disabilità, 6 borse di studio post-secondarie e 4 universitarie. Nel corso dell'anno sono state sottoscritte 13 nuove becas, mentre 6 borsisti, tre ragazzi e tre ragazze, hanno conseguito il diploma di scuola secondaria. Tutti i beneficiari sono stati accompagnati nel loro corso di studi con varie attività: iscrizione, distribuzione di kit scolastici e divise, riunioni con le famiglie, monitoraggio dell'andamento scolastico. Inoltre sono state impartite 527 ore di ripetizioni personalizzate a 12 studenti con difficoltà ed è stato garantito un appoggio sanitario straordinario a tre borsisti. Per quanto riguarda i beneficiari iscritti alla scuola secondaria, alla fine dell'anno scolastico, 66 sono stati promossi (di cui 12 dopo gli esami di riparazione), tre sono stati bocciati e uno ha abbandonato gli studi.

Progetto Ntwanano

Passiamo ora in Mozambico, per la precisione nelle periferie della capitale Maputo, e partiamo dal progetto Ntwanano, avviato nel 1994 dalla ong locale Kulima e appoggiato dall'Cevitem dal 1999. Al 31 dicembre 2009 il progetto beneficiava 379 bambini e ra-

gazzi in età scolare. Per quanto riguarda l'area educativa, tutti i beneficiari sono stati iscritti presso 93 scuole (33 primarie, 50 secondarie e 10 istituti tecnici) in base al rispettivo quartiere di residenza. Sono stati distribuiti 108 uniformi, 240 quaderni, 3.780 quadernoni, 700 penne, 460 libri di testo. Sono stati organizzati corsi di ripetizione per gli 174 studenti, per un totale di 400 ore di lezione. Alla fine dell'anno scolastico il 71,2% dei beneficiari è stato promosso, tra cui quattro ragazzi che hanno completato la scuola secondaria. A livello socio-sanitario sono state effettuate 207 visite mediche e 528 visite domiciliari a cura dell'infermiera del progetto. Sono state inoltre coperte le spese per il ricovero di sei beneficiari presso le locali strutture sanitarie. Sono stati realizzate tre campagne di prevenzione, rispettivamente contro la carenza di vitamina A, l'influenza A e l'Aids. In collaborazione con il Progetto Alimentare Mondiale (PAM) sono stati distribuiti mensilmente generi alimentari a 241 famiglie, per un totale di 26,5 tonnellate di miglio, 1,96 di fagioli e 1,12 di piselli. Presso il Centro Ntwanano del quartiere di Polana Caniço sono proseguite le attività del corso di taglio e cucito (13 partecipanti, 1.015 ore di formazione) e del gruppo di canto e danza tradizionali (11 elementi, 840 ore di prove). 19 beneficiari hanno partecipato alle stagioni sportive dello Ntwanano Football Club. È stato completato l'iter di iscrizione all'anagrafe di 44 beneficiari, con il rilascio di altrettanti bilhete de identidade. In Italia sono state inviate nel corso del 2009 819 letterine, 50 le risposte ricevute.

Progetto Kukula

Sempre a Maputo, nel quartiere di Xipamanine, nel 2008 il progetto Kukula ha beneficiato 288 minori. A livello educativo, tutti i beneficiari sono stati iscritti presso 25 diverse scuole (un asilo, 18 scuole primarie, 4 secondarie e due istituti tecnici). Sono stati distribuiti 100 divise, 1.000 quaderni, 1.000 quadernoni, 698 penne, 637 matite, 9.654 colori a pastello, 200 gomme, 480 temperini, 306 astucci, 306 righelli, 306 compassi. 67 minori con particolari carenze sono stati coinvolti in corsi di ripetizione, per un totale di 155 ore complessive di lezione. Alla fine dell'anno scolastico è stato promosso il 91% dei beneficiari.

Per l'area socio-sanitaria, 73 minori hanno ricevuto gratuitamente medicinali. Una bambina è purtroppo deceduta a causa di un'infezione cardiaca e il progetto ha provveduto alla copertura delle spese per il funerale. A livello alimentare in collaborazione con il PAM sono stati mensilmente distribuiti generi di prima necessità a 245 nuclei familiari, per un totale di 26,95 tonnellate di miglio, 3,3 di piselli e 0,3 di zucchero. Questi kit alimentari, nei casi delle famiglie più povere, sono stati integrati con 607 litri di olio, 48 kg di carne, 192 di zucchero e 70 di fagioli. Inol-

tre, grazie ad una donazione specifica di due sostenitori italiani, è stato possibile distribuire vestiti e calzature a 245 beneficiari e costruire una casa in muratura per un nucleo familiare particolarmente indigente. 396 le letterine inviate ai sostenitori in Italia, 34 le risposte ricevute.

Progetto Esperança

Ultima tappa a Maputo con Esperança, progetto a favore dei minori vittime dell'Aids promosso dal 2004 dalla nostra sede mozambicana in collaborazione con Medici Senza Frontiere. Al 31 dicembre 2009 si contavano 635 beneficiari. Nel corso dell'anno tre minori sono purtroppo deceduti, due per malaria cerebrale e uno di Aids.

A livello educativo, tutti i beneficiari sono stati iscritti presso 101 scuole (70 primarie, 29 secondarie e due istituti tecnici). Sono stati distribuiti 295 divise, 6.090 quaderni, 5.999 quadernoni, 588 compassi, 3.788 penne, 8.608 matite, 11.076 colori a pastello, 2.225 gomme, 3.184 temperini, 1.594 righelli, 150 libri e 100 cartelle. Al termine dell'anno scolastico, il 78% dei beneficiari è stato promosso, tra cui due ragazzi e due ragazze che hanno completato la scuola secondaria. 293 minori hanno beneficiato della distribuzione gratuita di farmaci, mentre altri tre sono stati ricoverati presso le locali strutture sanitarie.

Per l'area alimentare, mensilmente in collaborazione con il PAM sono stati distribuiti generi di prima necessità a 400 famiglie, per un totale di 45,86 tonnellate di miglio, 4,65 di piselli e 0,37 di soia, oltre ad un sostegno alimentare straordinario per 63 minori che nel corso dell'anno hanno perso un congiunto. È stato inoltre completato l'iter per l'iscrizione all'anagrafe di 116 beneficiari. Inviata in Italia 1.082 letterine: 101 le risposte ricevute.

Progetto Ohacalala

Ci spostiamo infine nel nord del Mozambico, a Monapo, dove sono proseguite le attività di Ohacalala, il progetto promosso dal 2002 con l'ong locale Watana. Nel 2009 sono stati sostenuti 560 bambini e ragazzi, tutti iscritti presso 23 scuole e 5 collegi della zona. Sono stati distribuiti 450 divise, 17.100 quaderni, 185 quaderni da disegno, 6.600 penne, 3.600 matite, 441 scatole di colori a pastello, 1.560 gomme, 1.560 temperini, 550 righelli, 400 astucci, 510 cartelle. Agli studenti ospiti nei collegi sono stati inoltre consegnati 48 kit di stoviglie (composti da un piatto, un bicchiere, un cucchiaio e un secchio) e 27 borse-valigia. Alla fine dell'anno scolastico è stato promosso il 67,5% dei beneficiari. Inoltre è stato completato l'iter per l'iscrizione all'anagrafe di 45 minori. Sono state realizzate attività anche in ambito sanitario (162 visite mediche, con consegna gratuita di farmaci, e 3.043 barre di sapone distribuite). Le lettere inviate in Italia sono state 865, 69 le risposte ricevute.

PROGETTI, CANTIERE SEMPRE APERTO

Anche nel corso del 2009 il "tradizionale" impegno nei progetti di sostegno a distanza è stato affiancato dalle attività di cooperazione internazionale, l'altra gamba dell'impegno del Cevitem nel Sud del mondo. Iniziative promosse nell'ottica dell'autosviluppo, il più delle volte a beneficio delle stesse comunità coinvolte nei progetti Sad, allo scopo di rafforzare e dare continuità a questi interventi. Da questo punto di vista, lo scorso anno ha visto l'incrociarsi di varie iniziative, alcune in dirittura d'arrivo, altre ai nastri di partenza, altre ancora nella fase di raccolta fondi in Italia.

Per quanto riguarda le attività più propriamente sul campo, le notizie principali arrivano dal distretto di Monapo, nel nord del Mozambico, dove il 2009 ha visto la conclusione del Progetto Oficinas e l'avvio dei lavori del progetto per la nuova scuola primaria di Carapira, iniziative entrambe realizzate in collaborazione con l'ong locale Watana. Il Progetto Oficinas ha visto il definitivo avvio delle attività di tre laboratori artigianali (falegnameria, meccanica auto e saldatura), dopo che nelle annualità precedenti si era provveduto alla costruzione del padiglione da 460 mq e all'invio dall'Italia dei macchinari necessari. Nel 2009 sono stati completati gli ultimi passi "burocratici", particolarmente complessi se consideriamo che ci troviamo nel cuore di un'area rurale. Così, se a gennaio era stato completato l'iter di costituzione della società cooperativa che gestirà i laboratori, solo a settembre, dopo mesi di attesa, l'EDM (Electricidade do Moçambique) ha provveduto a completare l'estensione della linea elettrica trifase, necessaria per il funzionamento dei macchinari, a cui i laboratori sono stati infine allacciati. Dallo scorso autunno quindi il progetto è definitivamente decollato, con il coinvolgimento di 12 giovani artigiani.

A pochi chilometri dalle Oficinas, nel villaggio di Carapira, per tutto il 2008 sono proseguiti i lavori di costruzione della nuova scuola primaria: Tra gennaio e febbraio è stato completato lo scavo e il getto delle fondamenta e sono stati fabbricati i mattoni necessari per le costruzioni dei due nuovi blocchi da tre aule ciascuno e del blocco amministrativo. A metà agosto le opere murarie erano concluse e a settembre si è provveduto alla posa delle capriate e del tetto. Nell'ultimo trimestre dell'anno sono infine iniziati i lavori di rifinitura (serramenti, dipintura, impiantistica). Ad aprile, inoltre, è stato effettuato lo scavo di un pozzo nei pressi della nuova struttura, grazie al contributo versato dall'azienda TASM (Tutela Ambiente Sud Milanese) attraverso la campagna Libera l'Acqua del Cipsi. I lavori sono poi proseguiti nel corso del 2010 con la costruzione delle latrine e la riabilitazione di un ulteriore blocco di tre aule in muratura, costruito in economia nel 2001 dai padri della locale missione comboniana. Entro l'estate 2010 è prevista la chiusura del cantiere e la consegna della scuola alle autorità locali.

Per quanto riguarda invece le attività in Italia, nel corso del 2009 è proseguita la raccolta fondi per i progetti Guarderia Moche (Perù), Centro comunitario di Xipamanine (Mozambico), St. Regina Secondary School (Kenya) e Centro di formazione agricola di Gouyou (Ciad). Per queste due ultime iniziative sono stati raccolti tutti i contributi necessari, permettendo alla fine del 2009 il trasferimento dei fondi. E la ruota continua a girare, come raccontiamo a pagina 11 nel consueto aggiornamento delle attività realizzate negli ultimi mesi. Perché l'impegno per il Sud del mondo non si ferma mai.





impegno politico e sociale capillare e non riconosciuto. Finora, limitatamente al firme cartacee, il Cevitem ha raccolto quasi 400 adesioni. L'appello può essere sottoscritto anche on line sul sito www.noppaw.org.

Sempre in collaborazione con il Cipsi, il Cevitem ha partecipato anche al progetto "Rivista Solidarietà Internazionale", campagna di informazione per la conoscenza sociale e culturale delle popolazioni del Sud del mondo, diffondendo nuove forme di relazioni Nord-Sud attraverso il dialogo. La partecipazione della nostra associazione si è concretizzata nell'organizzazione di due incontri pubblici sul diritto all'istruzione, tenutisi a Dolo e Mirano (VE) il 26 settembre, a cui hanno partecipato il giornalista e scrittore Cleophas Adrien Dioma (originario del Burkina Faso e residente in Italia) e il rappresentante del Cevitem in Mozambico Figueiredo Rosario. Due testimonianze particolarmente significative, che hanno visto i due giovani africani raccontare in modo molto coinvolgente le loro storie di immigrati. Storie diverse ma anche simili, visto che entrambi hanno scoperto proprio nel nostro paese le loro potenzialità e hanno imparato a metterle al servizio dei loro popoli. Cleophas, arrivato dal Burkina Faso, in Italia ci è rimasto, scoprendo le proprie doti di scrittore e divenendo un apprezzato osservatore e commentatore dei fenomeni migratori e di tutte le loro implicazioni. Figueiredo, partito dal Mozambico, in Italia invece è stato solo ospite temporaneo, giusto il tempo di laurearsi e di tornare tra la sua gente per mettere a disposizione di tutti quanto appreso nel nostro paese.

Il Settore Comunicazione

Un breve accenno infine alle attività del Settore Comunicazione, che ha proseguito il percorso di miglioramento intrapreso negli ultimi anni in termini di comunicazione esterna, per dare maggiore diffusione e trasparenza alle attività svolte. Così, accanto agli strumenti tradizionali come la rivista trimestrale Il Girotondo (giunto al quattordicesimo anno di pubblicazione con l'uscita di tre numeri è una tiratura complessiva di 10 mila copie) e del sito cevitem.org (aggiornato costantemente con l'inserimento di 56 news, che al 31 dicembre contava, su base annua, 28.706 accessi e 88.412 pagine visitate), nel 2009 è stato lanciato un nuovo servizio, la newsletter elettronica Sud@Nord. Inviata per la prima volta nel mese di luglio, da allora è uscita regolarmente con cadenza mensile, per un totale di 6 numeri e 1.550 iscritti. Questo costante aggiornamento dei mezzi di comunicazione non mette comunque in secondo piano uno strumento come la posta, cartacea o e-mail: tra circolari collegate ai progetti di sostegno a distanza, lettere di ringraziamento e invio di report, ai sostenitori sono state inviate in tutto oltre 13.700 comunicazioni.

La crisi morde la solidarietà. Lascia praticamente inalterato il risultato finale, ma ne modifica in modo abbastanza chiaro la composizione. È questo il risultato dell'analisi della raccolta fondi 2009 per i progetti Cevitem. Un'analisi che dimostra come le difficoltà economiche di questi ultimi mesi stiano spingendo i sostenitori a cambiare il loro approccio ai progetti di cooperazione internazionale.

La buona notizia è che, rispetto al 2008, il flusso di donazioni non è calato, sintomo di un rapporto di fiducia ormai consolidato. Anzi, lo scorso anno è stato registrato un pur lieve miglioramento pari a circa 4 mila euro: sommando infatti i fondi raccolti per i progetti di sostegno a distanza e quelli per i microprogetti, nel 2009 sono stati donati 796.185 euro, contro gli 792.042 del 2008. Ma, come detto, ad un'analisi appena più approfondita emerge un cambiamento sostanziale. Per il sostegno a distanza, infatti, rispetto al 2008 si è registrato un calo di 34.248 euro (da 711.119 a 676.951), più che compensato in ogni caso dall'opposto aumento dei fondi per i microprogetti (più 38.391 euro, da 80.843 a 119.234).

È evidente, dunque, come il settore più in sofferenza sia proprio il sostegno a distanza, segno della difficoltà dai parte dei sostenitori di assumersi un impegno anche solo su base annuale. Non a caso il numero di sostegno attivi è, seppur di poco, diminuito (da 2.747 a 2.707), quasi esclusivamente a causa della crisi: lo scorso anno sono stati infatti 128 i sostenitori che hanno dovuto interrompere il sostegno a distanza a causa di problemi economici. L'altro lato della medaglia è la maggiore disponibilità a donazioni una tantum, che chiaramente è alla base del boom dei microprogetti, con un aumento del 47% dei fondi raccolti.

Da sottolineare due buone notizie, con il consolidamento di due importanti canali di finanziamento. Da un lato le pergamene solidali. Nel corso

LA CRISI CAMBIA LA SOLIDARIETA'

Nel 2009 raccolta fondi in lieve aumento rispetto al 2008, ma le difficoltà economiche modificano il tipo di donazioni



del 2009 abbiamo ricevuto 98 ordini, partecipando indirettamente ad altrettante feste per battesimi, prime comunioni, cresime, matrimoni e anniversari. Complessivamente sono stati stampati 4 mila pezzi, per un ricavo di 16.324 euro. Dall'altro lato cominciano a divenire regolari anche le entrate derivanti dal 5 per mille. A dicembre 2009 abbiamo infatti ricevuto dall'Agenzia delle Entrate 48.040 euro relativi alla campagna fiscale 2007.. Limitando al solito 20% (pari a 9.608 euro) la quota per le spese di gestione, 21 mila euro

sono stati destinati alle famiglie dei progetti di sostegno a distanza Kukula ed Esperança, in Mozambico. Nel dettaglio, 11.520 euro sono stati utilizzati per l'acquisto di beni di prima necessità, in particolare generi alimentari, per sostenere le famiglie più bisognose. Altri 4.480 euro sono stati destinati all'acquisto di testi scolastici, ovviamente così alla mancata fornitura gratuita di libri, prevista per legge, verificatasi in molti istituti. 5 mila euro, infine, sono stati spesi per l'acquisto di medicinali per i beneficiari di Esperança. 8.900 euro

sono stati destinati alla costruzione della scuola primaria di Carapira, sempre in Mozambico, mentre 5.000 hanno contribuito a completare la raccolta fondi per la costruzione di un'aula della St. Regina Secondary School di Nairutia, in Kenya. Infine 3.536 euro sono andati a copertura delle spese di stampa e invio della rivista Il Girotondo. Ricordiamo infine che i dati definitivi del bilancio consuntivo 2009 saranno pubblicati nel prossimo numero del Girotondo, dopo che sarà effettuata la revisione contabile.

In calo i fondi per il sostegno a distanza, per i microprogetti aumento del 47%

16.324 euro raccolti con le pergamene solidali, arrivati i fondi del 5 per mille 2007

COSTRUIRE PONTI DI CONOSCENZA

Panoramica delle attività realizzate in Italia nel corso del 2009, tra laboratori nelle scuole e campagne di sensibilizzazione

Laboratori nelle scuole, campagna di sensibilizzazione e di raccolta fondi, attività di comunicazione. Il 2009 del Cevitem è stato denso di proposte anche nel Nord del mondo. Un ricco panorama di iniziative che ha visto impegnata la nostra sede italiana in tutto l'arco dell'anno, nella convinzione che una migliore conoscenza del Sud del mondo e dei suoi valori culturali, umani e religiosi, nonché il rafforzamento della rispetto e della solidarietà reciproci fra i popoli, siano il primo passo per la costruzione di un futuro di giustizia e benessere condiviso. In questo senso una parte fondamentale è giocata dalle attività nelle scuole realizzate dal Settore Educazione allo Sviluppo attraverso l'Officina di Especondigiò: laboratori, letture animate, corsi di formazione per insegnanti nei tre grandi ambiti dell'intercultura, dell'educazione ambientale e della gestione non violenta del conflitto. Il tutto con un approccio educativo indicato nel nome del progetto: "Officina" come luogo del fare, "Especondigiò" parola cannocchiale che contiene i quattro elementi fondanti dell'esperienza, della conoscenza/condivisione, del dialogo e del gioco. I numeri per l'anno scolastico 2008-2009, nonostante il ridimensionamento dei fondi a disposizione degli istituti scolastici, sono stati di tutto rispetto: 32 laboratori realizzati in scuole dell'infanzia e primarie, per un totale di 650 alunni e 26 insegnanti coinvolti.

La collaborazione con il Cipsi

A proposito di attività di sensibilizzazione, il 2009 è stato caratterizzato da due importanti collaborazioni con il Cipsi, il coordinamento che riunisce oltre quaranta associazioni, tra cui il Cevitem, impegnate nella solidarietà internazionale. La prima è la campagna internazionale Noppaw per l'assegnazione del Nobel per la Pace 2011 alle donne africane. Anche la nostra associazione è stata impegnata nella rac-

colta firme a sostegno dell'appello da inviare al comitato che assegna il Nobel, affinché venga riconosciuto un premio collettivo a madri, mogli e lavoratrici infaticabili, spine dorsali della società sulle cui spalle gravano il peso e le responsabilità del vivere quotidiano. Donne che lavorano in media 17 ore al giorno, ma che allo stesso tempo riescono a organizzarsi per lottare per la pace e per mantenere la vita anche nelle situazioni più tragiche, in un

IL CAOS DELLE TARIFFE

Questo numero del Girotondo arriva nelle case dei nostri sostenitori leggermente in ritardo rispetto a quanto programmato. Abbiamo dovuto attendere infatti il ripristino, almeno parziale, delle tariffe postali agevolate per il non profit, che senza alcun preavviso erano state cancellate da un decreto interministeriale del 1° aprile scorso.

"La spesa per l'invio di una copia del nostro trimestrale - spiega il presidente del Cevitem Simone Naletto - era passata da 0,06 a 0,28 euro: un aumento superiore al 400%. Un provvedimento incomprensibile, soprattutto in un momento in cui al Terzo settore viene giustamente chiesta una sempre maggiore trasparenza: in questo senso limitare le capacità comunicative e di rendicontazione di centinaia di associazioni è davvero un controsenso. Senza contare i danni in termini di raccolta fondi, con l'innalzamento a livelli insostenibili dei costi delle iniziative di fund raising, già di per sé difficili in questo momento di crisi".

A fine maggio è arrivato dal Governo un parziale dietrofront: tariffe "solo" raddoppiate, ma con un tetto di spesa per il 2010 pari a 30 milioni di euro. Così, pur con un notevole sforzo economico, proseguiamo la pubblicazione regolare del Girotondo, convinti che sia un canale fondamentale di comunicazione con i nostri sostenitori. Resta il rammarico di vedere messo in pericolo il capillare lavoro di informazione e sensibilizzazione realizzato dalla stampa non profit, storicamente orientata alla difesa dei diritti, al rafforzamento del dialogo interculturale, all'approfondimento di temi spesso ignorati dai mass media tradizionali. Una cultura della solidarietà a cui crescita rischia di rimanere bloccata.

Contributi incassati per microprogetti nel 2009

Paese	Partner	Progetto	Euro
Ciad	Miss.Diocesi Treviso	Gouyou	3.584
Kenya	Don Romano Filippi	Mutitu Water Project	3.352
		St. Regina School	3.798
Mozambico	Cevitem	Centro comunitario Xipamanine	28.606
	Watana	Progetto Radio Monapo	1.913
Perù	Cevitem	Progetti Scuola primaria Carapira	43.732
		Progetto Guarderia Moche	24.397
PVS	Vari	Progetto Ristrutt. Clubes de Madres	3.072
		Progetti vari	6.780
Totali			119.234

Contributi incassati per i progetti SAD nel 2009

Paese	Partner	progetto	Sostenitori		Contributi Euro	
			2009	2008	2009	2008
Mozambico	Cevitem	Esperança	536	547	121.101	130.030
		Kukula	246	170	53.335	39.657
		Kulima Ntwanano	379	430	86.057	103.356
Perù	Cevitem	Watana Ohacalala	441	461	96.734	114.104
		Becas de Estudio	80	65	34.965	26.490
Totali		Pininos	1.025	1.074	284.759	297.562
			2.707	2.747	676.951	711.199

LA SALUTE PRIMA DI TUTTO

Intervista alla dottoressa Jessica Del Aguila Alvarez, responsabile dell'area sanitaria del Cevitem Perù



Il diritto all'istruzione non vale solo per i beneficiari dei nostri progetti nel Sud del mondo. Vale anche per i nostri operatori, il vero motore dell'idea di autosviluppo che da sempre guida il Cevitem. Un ottimo esempio in questo senso è la dottoressa Jessica Isabel Del Aguila Alvarez, responsabile sanitaria del Cevitem Perù, che tra novembre e marzo scorsi ha effettuato un tirocinio presso l'ospedale Bambin Gesù di Roma, grazie ad una bor-

sa di studio finanziata dall'Istituto Italo Latino Americano. Laureatasi in medicina nel 2003, quasi tutta la carriera di Jessica si è sviluppata nelle periferie di Trujillo, prima presso un centro di salute, poi in un consultorio parrocchiale. "Sono state esperienze importanti - racconta - perché mi hanno portato a contatto diretto con la gente, sia con il lavoro in ambulatorio, sia soprattutto con le visite a domicilio. Esperienze che poi mi sono tornate molto uti-

li quando, nel febbraio 2005, sono entrata nello staff del Cevitem Perù".

Come è organizzata una tua giornata-tipo di lavoro?

Io e Yassna, l'infermiera che collabora con me, svolgiamo un doppio lavoro presso la sede del Cevitem Perù per le attività ambulatoriali e sul campo presso i clubes de madres, per la realizzazione di specifiche campagne attraverso cui "intercettare" quei bambini che altrimenti non riusciremmo a

visitare e monitorare. In queste settimane, ad esempio, sono impegnata in ambulatorio, perché con il cambio di stagione (in Perù sta per iniziare l'inverno) aumentano i casi di malattia e la conseguente richiesta di visite.

Quali sono le maggiori difficoltà del tuo lavoro?

Da un lato la tendenza di molti a non capire l'importanza della salute: se un bambino è malato, l'importante per molte mamme è che non perda giorni di scuola per non rimanere indietro negli studi, senza capire che il rendimento scolastico è strettamente legato allo stato di salute. Dall'altro la difficoltà per gli strati più poveri della popolazione di accedere alle cure: soprattutto in caso di problemi sanitari complessi, è praticamente impossibile affrontare le spese per l'accesso a strutture sanitarie specialistiche.

E quali le maggiori soddisfazioni?

Per un medico la guarigione di un proprio paziente è sempre qualcosa di speciale. A maggior ragione se vedi tornare il sorriso sul volto di un bambino, magari dopo che hai dovuto "lottare" con una mamma poco consapevole dell'importanza della salute. Lo stesso lavoro di sensibilizzazione delle madri all'inizio era molto difficile, ma ora cominciamo a cogliere i primi frutti e queste donne stanno imparando ad accudire al meglio i loro figli.

Cosa significa per te lavorare nei progetti del Cevitem?

Lavorare per il Cevitem mi dà la possibilità di lavorare con le persone più in difficoltà, abbandonate dal sistema sanitario nazionale, facendo spesso come ong più di quello che fa lo stesso Stato. Mi dà l'opportunità di sentirmi davvero utile per tutti, per i bambini e i ragazzi dei nostri progetti, per le loro famiglie, anche per i miei colleghi del Cevitem Perù: quando c'è un problema di salute o anche solo bisogno di un consiglio, tutti vengono da me.

Quanto importante è stata per te l'esperienza al Bambin Gesù?

Per un medico è sempre importante cercare di migliorare le proprie capacità e conoscenze, ma in Perù le opportunità in questo senso sono davvero poche. Aver fatto parte, anche se per poco, dello staff di un ospedale pediatrico italiano è stato per me motivo di grande soddisfazione: ho conosciuto professionisti eccezionali, che giorno dopo giorno dedicano la loro vita al lavoro per gli altri. Per quattro mesi ho collaborato con specialisti in broncopolmonologia, malattie infettive e allergologia. E ho elaborato molte idee che ora spero di poter mettere in pratica per migliorare, sia dal punto di vista diagnostico che terapeutico, le attività sanitarie che realizziamo a Trujillo.

Cosa vorresti dire ai padrini italiani del Progetto Pininos?

Che, se ne hanno la possibilità, vengano a conoscere la realtà in cui viviamo e lavoriamo, a conoscere i bambini che sostengono di persona. Solo così si può capire l'importanza, nella vita di tutti i giorni, dell'aiuto che si dà.

Dal Kenya al Perù, nei primi mesi del 2010 abbiamo realizzato due nuovi importanti passi per la promozione del diritto all'istruzione. Due passi che, simbolicamente, aprono e chiudono quello che dovrebbe essere un normale ciclo di studi e che invece è ancor oggi negato a milioni di bambini e ragazzi nel Sud del mondo. Se in Perù si sono infatti conclusi i lavori di costruzione del nuovo asilo di Moche, alla periferia di Trujillo, in Kenya abbiamo contribuito alla realizzazione di un'aula per la St. Regina secondary school di Nairutia.

Un asilo a Moche

A Trujillo, a poco più di due mesi dall'inizio dei lavori del Progetto Guarderia, avviati il 10 febbraio, si è conclusa a Trujillo la costruzione del nuovo asilo presso il club de madres Victor Raul (foto a lato). Sul terreno di proprietà del club è sorta una struttura di 197 metri quadri, dotato di cucina e due grandi spazi per il riposo e per le attività ludico-ricreative, che è stata intitolata a Tios Pepe e Alfonsina (Zii Giuseppe e Alfonsina), in onore di una coppia di sostenitori alla cui memoria sono stati devoluti al progetto 10 mila euro. L'asilo è stata inaugurato il 21 aprile dal rappresentante del Cevitem Perù Attilio Salviato e da un gruppo di sostenitori italiani che proprio in quei giorni stavano visitando Trujillo e i progetti della nostra associazione. "Attualmente - spiega Attilio Salviato - la struttura è frequentata da 24 bambini sotto i 4 anni di età e altrettanti saranno accolti nei prossimi mesi, dato che la capacità complessiva è di 48 utenti. Inoltre il progetto ha creato sei posti di lavoro per le madri del club: quattro operatrici, una cuoca e una coordinatrice". Nei prossimi mesi il progetto proseguirà con il completamento della struttura tramite l'acquisto e l'installazione delle attrezzature e del mobilio necessari: quelli attualmente utilizzati sono infatti stati concessi in prestito dal Programma Wawa Wasi, l'iniziativa governativa per l'implementazione di luoghi per la cura della prima infanzia. "Contemporaneamente - sottolinea Attilio - provvederemo alla sistemazione degli altri spazi del club, utilizzati anche per il progetto di sostegno a distanza Pininos, in modo da fare del Victor Raul un vero e proprio centro comunitario".

Un'aula a Nairutia

Intanto in Kenya è ormai prossima alla conclusione la costruzione di un'aula targata Cevitem per la St. Regina secondary school di Nairutia, finanziata con 10 mila euro, di cui 5 mila frutto del 5 per mille 2007. Inizialmente il progetto prevedeva il finanziamento di due aule, ma poi, come sottolinea don Romano Filippi, parroco di Nairutia e anima dell'iniziativa, "con il Comitato di gestione della scuola abbiamo pensato che è preferibile coinvolgere il più possibile la comunità, a partire dai genitori degli studenti (nel 2010 gli



TUTTA LA SCUOLA IN DUE PROGETTI

Un asilo in Perù e un'aula per una scuola secondaria in Kenya: abbiamo fatto altro due passi per il diritto all'istruzione

iscritti sono 312, ndr), in modo da responsabilizzare la gente e far sì che la scuola sia sentita come un bene di tutti". Attualmente sono in funzione o in via di completamento sette aule, mentre sono già stati costruiti la biblioteca, un laboratorio, la cucina con refettorio, i servizi igienici e il blocco amministrativo. L'ottava aula dovrà essere costruita entro l'inizio del prossimo anno scolastico, a gennaio 2011, quando l'istituto entrerà a pieno regime con

due sezioni per ognuna delle quattro classi in cui è organizzata la scuola secondaria in Kenya. "I genitori - spiega don Romano - hanno già realizzato degli harambee, le collette comunitarie tipiche della tradizione keniana, e altri sono in programma prossimamente per completare la raccolta fondi".

Scendendo nei dettagli, dei 10 mila euro inviati 8.650 saranno utilizzati per l'acquisto dei materiali e per la manodopera, mentre i restanti 1.350 ser-

viranno per il mobilio e le attrezzature. "A nome degli studenti, dei genitori e dell'intera comunità scolastica della St. Regina secondary school - scrive in una lettera il preside Boniface Ngari - vi ringrazio di cuore per il grande aiuto che ci avete dato. Stiamo ancora completando le aule e il laboratorio di scienze, ma a breve i nostri ragazzi potranno godere appieno di tutte le opportunità di una struttura scolastica moderna e ben attrezzata".

TRUJILLO, IL RITORNO DELLA PESTE

Quando si sente la parola "peste", la memoria corre indietro nel tempo. Alle terribili epidemie del passato. O, al massimo, ai ricordi scolastici delle pagine di Manzoni sulla peste a Milano. Associarla ai giorni nostri pare cosa impossibile. Eppure per qualche settimana, tra aprile e maggio, le autorità sanitarie del nord del Perù sono state in allarme per l'esplosione di un focolaio di peste bubbonica nel distretto di Chicama, una trentina di chilometri a nord di Trujillo, con cinque casi registrati. "Da queste parti - spiega Attilio Salviato, rappresentante del Cevitem Perù - non si tratta purtroppo di una novità. L'ultima epidemia è stata registrata appena quattordici anni fa, nel 1996, con 205 casi accertati e sei morti".

Fa riflettere il fatto che un paese povero, ma non poverissimo come il Perù si ritrovi ad affrontare situazioni del genere. "La peste - sottolinea Attilio - è solo la punta dell'iceberg di una situazione sanitaria esplosiva. Casi di malattie come la malaria o dengue, la febbre spacca-ossa, sono tutt'altro che rari. Per non parlare della TBC, di cui negli ultimi sei mesi abbiamo registrato tre casi solo tra le famiglie dei beneficiari dei nostri progetti. Basta questo per capire l'importanza dell'impegno del Cevitem Perù in ambito sanita-

rio: solo per quanto riguarda il progetto di sostegno a distanza Pininos, il nostro staff medico realizza ogni anno oltre 1.500 visite pediatriche, con un monitoraggio costante dello stato di salute di tutti i beneficiari. Senza contare le campagne specialistiche dentali e oftalmologiche, le campagne di vaccinazione e i corsi di igiene, che, oltre ai bambini, coinvolgono le madri".

Un impegno quotidiano sul campo che deve fare i conti con una realtà non facile, tipica purtroppo delle periferie di tutte le grandi città del Sud del mondo. "Porto l'esempio di Moche - spiega Attilio - l'unico dei distretti in cui operiamo dotato di un servizio di depurazione delle acque. Le autorità hanno minacciato di tagliare le forniture se le famiglie non pagheranno le bollette arretrate, pari a 15 soles al mese. È vero, si tratta di un contributo popolare, meno di 4 euro. Ma la gente ha le sue ragioni: nonostante le installazioni, l'acqua fornita non è depurata. E il sistema fognario, pur posato in tutto il distretto, non è ancora in funzione. Così le acque nere e bianche vengono gettate per strada, visto che i vecchi fossi di scolo sono stati tombinati, con la conseguente creazione di fogne a cielo aperto. Adesso capite perché nel 2010 stiamo ancora a parlare di peste?"

LE INIZIATIVE IN CORSO

Sono quattro i progetti Cevitem per i quali è attualmente in corso la raccolta fondi. Oltre al Progetto Guarderia Moche in Perù (vedi articolo sopra), per il quale sono stati attualmente donati 25.848 dei 35.387 euro necessari, entro quest'anno contiamo di avviare i lavori per la costruzione del **Centro comunitario di Xipamanine**, uno dei quartieri più poveri di Maputo, capitale del Mozambico. Si provvederà all'abbattimento della vecchia struttura esistente sul terreno acquistato per la costruzione del centro, per poi procedere all'apertura del cantiere. Il progetto nasce dalla necessità di offrire a bambini e ragazzi un luogo di ritrovo alternativo alla strada. Da qui l'idea di costruire una struttura polivalente, dove poter realizzare servizi educativi, formativi, sanitari e attività di animazione sociale a beneficio dell'intera comunità. Sempre in Mozambico è in progetto la costruzione della sede del **Centro multimediale comunitario di Monapo**, nel nord del paese. Gestito dal 2007 dall'associazione Watana, il Centro è attualmente ospitato in un edificio messo a disposizione dall'Amministrazione del distretto, la cui stabilità è però compromessa dalla presenza di una colonia di termiti. Per questo è stata progettata la costruzione di una nuova struttura, comprendente la sede di Radio Monapo, un'area informatica e un'area ricreativa, per complessivi 218 mq. Infine in Kenya puntiamo al completamento del **Mutitu Water Project**, il grande acquedotto rurale la cui costruzione il Cevitem sta accompagnando da ormai dieci anni: bastano 300 euro per collegare la casa di una famiglia povera alle linee, garantendo così il diritto all'acqua e alla vita. Maggiori informazioni su tutte queste iniziative sul sito www.cevitem.org.

VUOI CONTRIBUIRE?

Poste Italiane
c/c 10008308

codice Iban
IT35L 07601 02000 0000 1000 8308

Banca Popolare di Vicenza
c/c 724570001998

codice Iban
IT56R 05728 36190 7245 7000 1998

intestati a:

Cevitem Onlus

via Mariotto 68 - Mirano (VE)

Causali:

Progetto Guarderia Moche

Progetto Xipamanine

Progetto Radio Monapo

Mutitu Water Project

Un mare di firme per difendere l'acqua pubblica. Sta andando oltre ogni più rosea aspettativa la campagna di raccolte firme per i tre referendum contro la privatizzazione dell'oro blu. Una mobilitazione di massa della società civile, a difesa di quello che forse è il bene comune per definizione e contro tutti i provvedimenti di legge che mettono a rischio la sua natura pubblica.

Obiettivo un milione

Basta dare un'occhiata ai numeri per capire quanto vasto sia il movimento popolare raccolto attorno al Forum dei movimenti per l'acqua e a tutte le altre realtà che costituiscono il Comitato promotore. Dal 24 aprile, giorno di apertura della raccolta firme, centinaia di migliaia di cittadini hanno risposto all'appello attraverso una miriade di iniziative, grandi e piccole, promosse in tutta Italia. Al punto da costringere il Comitato promotore a rivedere di continuo verso l'alto i propri obiettivi. Se per legge una proposta di referendum deve raccogliere almeno 500 mila firme per divenire effettiva, nel momento in cui questo numero del Girotondo va in stampa si è già arrivati a quota 891 mila adesioni. A questo punto l'obiettivo dichiarato è quota un milione, ma già da ora il successo è dirompente: mai infatti nella storia della Repubblica una campagna referendaria aveva raccolto tante firme in così poco tempo. E mai si era vista un'aggregazione di movimenti, associazioni laiche e cattoliche, forze politiche e sindacali così ampia come quella riunitasi nel Comitato promotore, di cui fa parte anche il Cipsi. "L'acqua è un diritto di tutti, e deve essere a gestione pubblica - sottolinea il presidente Guido Barbera -. Da oltre 20 anni il nostro coordinamento lavora sulla tematica dell'acqua, promuovendone il valore come bene comune e diritto umano universale e inalienabile. È il momento di avviare azioni di informazione ed educazione a livello territoriale per promuovere la cultura dell'acqua come bene comune, azioni di sensibilizzazione verso comportamenti individuali e d'impresa più consapevoli, azioni per la definizione condivisa di politiche di gestione delle risorse naturali, a sostegno di una gestione pubblica, partecipata e trasparente. Per questo ci è parso giusto essere fra i promotori dei referendum".

Perchè dire no

Tecnicamente l'obiettivo dei referendum è di mettere in discussione dalla radice la legislazione che, nel corso degli ultimi anni, ha progressivamente aperto la strada alla gestione privata dell'acqua. Legislazione culminata il 19 novembre 2009 del cosiddetto decreto Ronchi, che all'art. 15 avvia un processo di privatizzazione dei servizi pubblici locali, di dismissione della proprietà pubblica e delle relative infrastrutture, ovvero un percorso di

IL GRANDE POPOLO DELL'ORO BLU

Straordinario successo della raccolta firme per i referendum contro la privatizzazione dell'acqua: già 900 mila adesioni



smantellamento del ruolo del soggetto pubblico che non sembra avere eguali in Europa. "A rendere ancor più grave, nel merito e nel metodo, l'approvazione del decreto - si legge nella relazione introduttiva ai tre quesiti referendari - vi è il fatto che esso sia stato approvato ignorando il consenso popolare che soltanto due anni fa si era raccolto intorno alla legge d'iniziativa popolare per l'acqua pubblica (con oltre 400.000 firme raccolte), elaborata

e promossa dal Forum dei movimenti per l'acqua ed oggi in discussione in Parlamento".

Il decreto Ronchi colloca tutti i servizi pubblici essenziali locali (non solo l'acqua) sul mercato, sottoponendoli alle regole della concorrenza e del profitto, espropriando le società a capitale pubblico e quindi i cittadini dei propri beni. Il tutto senza tenere in considerazione come negli ultimi anni "la gestione privatistica dell'acqua, laddo-

ve è stata attuata, abbia determinato significativi aumenti delle bollette e una riduzione drastica degli investimenti per la modernizzazione delle reti e degli impianti di depurazione".

La nuova legislazione, imponendo l'ingresso dei privati nella gestione dei servizi pubblici, "renderà obbligatoria, anche per l'acqua, la privatizzazione, attribuendole il valore di merce e ponendola sul mercato come un qualsiasi bene a rilevanza economica". Per chi conquisterà fette di mercato, trattandosi di un monopolio naturale, l'affare è garantito. Con il rischio di alimentare sacche di malaffare: è sotto gli occhi di tutti come la malavita già da tempo abbia allungato le mani sul grande business dei servizi pubblici locali, a partire dalla gestione dei rifiuti, utilizzando per ripulire i capitali frutto di attività illecite.

Insomma, di motivi per mobilitarsi a favore dei referendum ce ne sono fin troppi. Tutti gli aggiornamenti sulla campagna referendaria, compresi gli approfondimenti sui tre quesiti, sono disponibili sul sito www.acquabenecomune.org, dove è possibile consultare anche la mappa delle iniziative e i banchetti per la raccolta firme organizzati ogni settimana in tutta Italia.

PERGAMENE SOLIDALI



Matrimoni, battesimi, comunioni, cresime, lauree, ricorrenze e anniversari di ogni genere: tutte le occasioni sono buone per fare festa con il Sud del mondo!

Basta scegliere le pergamene del Cevitem: sostituendo o accompagnando le tradizionali bomboniere, trasformano gli avvenimenti più emozionanti della vostra vita in uno splendido gesto di solidarietà, permettendovi di condividere con chi vi vuol bene il vostro sostegno a chi ha più bisogno.

Per informazioni:
tel. 0415700843, www.cevitem.org